

**Nel decreto.** Entro il 31 maggio i dati all'Interno

# Enti locali, al via il sistema dei tagli

**Gianni Trovati**  
 MILANO

Tre settimane per certificare al Viminale la spesa media sostenuta nel 2011-2013 per gli acquisti e per attestare i tempi di pagamento ai fornitori registrati nel 2013, così da far partire davvero la macchina della nuova *spending review* per gli enti locali. Il compito è assegnato a tutti i Comuni e alle Province dal decreto Irpef, ed è applicato dalle istruzioni diffuse ieri dal Viminale che a tempo di record ha allestito il canale telematico su cui dovranno viaggiare i dati degli enti (<http://finanzalocale.interno.it/>, dove si trova anche il manuale di istruzioni). Entro il 31 maggio, ogni amministrazione dovrà mandare per questa via i dati, firmati da sindaco (o presidente di Provincia, oppure commissario), ragioniere capo e revisori, ed entro il 30 giugno il ministero dell'Interno distribuirà i sacrifici chiesti dal decreto per finanziare il bonus Irpef: chi non risponderà in tempo si vedrà aumentare del 10% la sforbiciata.

In pratica, la *spending review* targata Cottarelli prova ad affinare quella tentata nel

2012 dal suo predecessore Enrico Bondi, ma finisce per ricalcarne le orme. I tagli (700 milioni nel 2014 e 1.050 nel 2015) saranno proporzionali alle spese medie registrate nel 2013 per gli acquisti di beni e servizi e per i contratti relativi a trasporto pubblico, rifiuti e riscossione. In questo modo la base di calcolo, che dovrebbe essere concentrata sui «consumi intermedi» (cioè le spese di funzionamento) ma finisce ancora una volta per allargarsi ai servizi pubblici, penalizza gli enti che hanno sfruttato le anticipazioni di liquidità messe a disposizione dai decreti «sblocca-debiti» del 2013: con quegli anticipi, infatti, sono state onorate anche molte vecchie fatture relative a spese correnti, con il risultato di far crescere la base di calcolo e quindi i tagli. Non solo: con questa modalità entrano in gioco anche spese che sono integralmente finanziate da tariffe (come i contratti di servizio per l'igiene urbana).

La nuova *spending*, però, fa di più, e prevede una penalizzazione del 5% per i Comuni che hanno registrato nel 2013 tempi medi di pagamento superiori a 90 giorni, e un'altra analogia per chi nei propri acquisti ha snobbato la Consip o le centrali di committenza regionali (le "multe" su questi enti alleggeriscono il conto per gli altri). Entrambi i parametri si concentrano su un ventaglio più ridotto di uscite, relative alle spese di funzionamento vere e proprie, ed è su queste che si concentrano le richieste del Viminale. La seconda sanzione, quella sull'eccesso di acquisti extra-Consip, potrebbe riguardare più di 4 mila Comuni, dal momento che la norma chiede di penalizzare chi ha fatto ricorso alla centrale unica per una quota di acquisti inferiore al «valore mediano» registrato a livello nazionale.

[gianni.trovati@ilsole24ore.com](mailto:gianni.trovati@ilsole24ore.com)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Consumi intermedi

● I «consumi intermedi» rappresentano il valore dei beni e dei servizi consumati quali input in un processo di produzione. Tra essi rientrano tutti i beni e servizi consumati o ulteriormente trasformati nel processo produttivo posto in essere dall'amministrazione. Sono «intermedi» perché precedono lo svolgimento del servizio.

